PROGETTI
PRO TERRA SANCTA
Periodico edito da **Pro Terra Sancta Network APS** N. 2 2022

PRO TERRA SANCTA

Siria: *è ancora emergenza*

Siria, *la guerra dei poveri*

La Siria *che ho vissuto*

Colori per il *Libano distrutto*

Poste italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale Aut. n° 432/2021
Pubblicazione informativa no profit

PROGETTI
PRO TERRA SANCTA

PROGETTI PRO TERRA SANCTA
Periodico di Pro Terra Sancta Network APS
Registrazione al Tribunale di Milano n. 184 del 08/10/2021

Sede legale e operativa: Piazza Sant'Angelo 2, 20121 Milano

Direttore responsabile: Andrea Avveduto
Redazione: Giacomo Pizzi, Giovanni Caccialanza
Hanno collaborato: Giacomo Gentile, Guendalina Sassoli de Bianchi
Grafica: naimarta.com
Stampa: Brain Print & Solutions S.R.L. Via IV Novembre 54, 20019 Settimo Milanese (Mi)

PRO TERRA SANCTA NETWORK APS
COME SOSTENERCI

BOLLETTINO POSTALE
PRO TERRA SANCTA NETWORK APS
sul conto corrente postale num.: **1057333393**

BONIFICO BANCARIO SU CONTO CORRENTE
PRO TERRA SANCTA NETWORK APS
IBAN: IT04U0501801600000017145715
Donazione sicura online sul nostro sito proterrasancta.org

DONA IL TUO 5xMILLE PER LA TERRA SANTA
Firma e scrivi il codice fiscale **97275880587**
nella dichiarazione dei redditi

PRO TERRA SANCTA

Pro Terra Sancta è un network che promuove e realizza progetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, di sostegno alle comunità locali e di aiuto nelle emergenze umanitarie. Partecipare all'opera pro Terra Sancta significa amare la Terra Santa nei luoghi e nelle persone, significa vivere un legame duraturo con i Luoghi Santi e le antiche comunità cristiane. Pro Terra Sancta opera in Medio Oriente, principalmente dove sono presenti i frati francescani della Custodia di Terra Santa, nei luoghi all'origine della fede cristiana e al fianco delle comunità locali. I nostri progetti sono realizzati in collaborazione con le realtà associative, economiche, culturali e sociali delle società civili locali e offrono opportunità di formazione e crescita alle fasce più vulnerabili.

04
Editoriale
di Andrea Avveduto

06
Restiamo in contatto
La lettera di Alessandro

08
La Siria che ho vissuto
di Giacomo Gentile

10
È giusto fotografare la povertà?
di Guendalina Sassoli de Bianchi

12
Colori per il Libano distrutto
di Giovanni Caccialanza

14
Il tesoro di Enrico IV
di Giacomo Pizzi

EDITORIALE

Siria: *la guerra dei poveri*

A cura di
Andrea Avveduto
Direttore responsabile

La foto che vedete sulla copertina di questo numero ci riporta ancora, per l'ennesima volta e vicino al suo undicesimo anniversario, alla guerra in Siria.
Per quanto ancora dovremo parlarne? Sembra un conflitto interminabile, ormai.

Una guerra che negli anni ha cambiato faccia tante volte: prima era la guerra dei siriani che con armi dozzinali si ribellavano ad Assad, poi è stata la guerra dei jihadisti venuti dall'estero, quindi le brigate del sedicente califfato islamico, e ancora la terza guerra mondiale a pezzi (così definita da papa Francesco).
Oggi la guerra ha un nuovo volto: è quello dei poveri, degli affamati, dei derelitti senza speranza. Quella siriana è una povertà che ha una causa ben precisa: le sanzioni 'Caesar' imposte dal Congresso degli Stati Uniti d'America il 17 giugno 2020 ai territori sotto il controllo del governo. Queste misure sono giunte al termine di un lungo percorso di riflessione, da parte del governo americano, cominciato nel 2014 con l'interrogatorio di un fuggitivo dalle carceri siriane detto, in codice, 'Caesar'.
A partire dalle dichiarazioni di questo fuggitivo, un fotografo che ha documentato parecchi soprusi operati all'interno dei territori posti sotto il governo di Siria, **gli Stati Uniti si sono risolti a varare le sanzioni economiche poi battezzate anch'esse 'Caesar'**. Queste misure hanno colpito ogni aspetto della vita della popolazione siriana. Impediscono lo smercio di beni di prima necessità (gasolio, cibo, vestiti), mettono al bando le importazioni di automobili, elettrodomestici, generi alimentari.
La gente è costretta per strada a rovistare nella spazzatura, la classe media è spazzata via dalla povertà. Quanto è stato distrutto non è stato ricostruito. I palazzi diroccati sono ancora disabitati. Le periferie abbandonate. Lavorare è un sogno, come spesso lo diventa anche poter nutrirsi. **Non c'è vittoria tra le macerie. Solo vinti.** E la situazione peggiora se ci spostiamo nei villaggi della provincia di Idlib, dove da anni sosteniamo la presenza francescana e la popolazione colpita dalla guerra.
Lì vivono due frati che danno tutto per gli altri. **Padre Louay vive nel villaggio di Jacoubieh, ancora sotto l'egida jihadista. Assieme a padre Hanna, non può uscire da quei territori** prossimi alla Turchia e vive in una situazione che ricorda molto quella in cui vivevano i cristiani sotto il Califfato Islamico. Ma anche, e soprattutto qui, tra le persone più colpite dalla furia islamista, brilla ancora la speranza.
Qualche settimana fa **un parrocchiano di padre Louay è stato accusato ingiustamente di blasfemia dal tribunale religioso islamico.** Dopo un giudizio sommario, viene **condannato a sette mesi di prigione e a cento frustate pubbliche.**
Una punizione che nelle sue condizioni di salute e di età (75 anni) non avrebbe mai potuto reggere. Il frate prende coraggio e si rivolge direttamente ai giudici del tribunale: ***"Non riuscirebbe mai a sopportare tanto, accetto volentieri io la pena che avete deciso per lui".*** Silenzio. I giudici si guardano attoniti per qualche momento. "Non ci è mai capitata una cosa simile, abuna ("padre" in arabo)". Guardano padre Louay e prendono tempo: "Dacci un po' di tempo per pensarci".
Così si riuniscono a discutere di quella proposta così surreale, umanamente impossibile e mai sentita prima. **Un uomo senza colpa che prende su di sé le "colpe" di un altro.** Lo stupore di quel gesto è accompagnato anche da una certa commozione. Tanto che poi arriva questo verdetto finale: ***"Il tuo cuore è davvero grande, abuna. Per questo motivo abbiamo deciso di liberare te e il tuo parrocchiano. Siete liberi".***
Quel cristiano poi è stato posto per dieci giorni agli arresti domiciliari, così che il tribunale religioso salvasse la faccia di fronte ai jihadisti della regione.
È anche terra di miracoli, la Siria. Miracoli che vi invitiamo a leggere, perché sono anche frutto del vostro sostegno. Non a caso, la nostra campagna del 5xmille si intitola: la tua firma fa miracoli. È anche grazie al sostegno di tutti voi se possiamo dire ancora – nonostante tutto – che la speranza non ha lasciato la Siria, e il Medio Oriente.

Restiamo in contatto

Gentile direttore,

ho deciso di scriverle all'inizio di questo nuovo anno per comunicare a lei e ai suoi lettori quanto è stato significativo per me avere sostenuto durante l'anno scorso i vostri progetti in Terra Santa.

Mi sono recato in pellegrinaggio in quelle zone ormai vent'anni fa, e sono sempre rimasto molto affezionato a ciò che in quei luoghi ho potuto vedere: la fede, la bellezza, la vitalità delle persone sono un po' un segno che mi ha rimandato alla bellezza dell'essere cristiano. Sapere che, grazie anche al vostro lavoro, questi luoghi hanno ancora davanti a loro un lungo futuro è per me un grande segno di speranza. Mi auguro davvero possiate continuare a lungo a tenere vivo il cuore pulsante della fede cristiana, che batte in quei luoghi dove il Signore è passato. Vi lascio con una domanda: conservo da tempo il desiderio di implicarmi maggiormente con le attività dell'Associazione.
Come posso fare? Avete previsto alcune modalità di coinvolgimento per chi è particolarmente affezionato a Pro Terra Sancta?

Alessandro

Gentile Sig. Alessandro,

grazie per la sua lettera di apprezzamento: siamo sempre grati di ricevere messaggi come il suo, come pure anche tutte le critiche e i suggerimenti che ci aiutano a migliorare il nostro modo di lavorare per "fare bene il bene". Alla domanda che ci rivolge le rispondo senza indugio che il modo migliore per rimanere ancora più aggiornati sulle nostre attività è di entrare a far parte del nostro Collegio dei Sostenitori, un luogo di amici che partecipano in vari modi alla mission dell'Associazione. All'interno di questo luogo vengono promossi incontri, vengono inviati materiali esclusivi per rimanere aggiornati rispetto a quello che accade in Terra Santa: significa rimanere vicini con il cuore a tutti i nostri progetti. A questo proposito però la invito a leggere le parole del presidente del Collegio Guendalina Sassoli che proprio in questo numero ha voluto rinnovare l'appello all'iscrizione. Spero che potrà prendere in considerazione l'idea di parteciparvi.
Ancora grazie per quanto ha fatto e sta facendo per la Terra Santa.

Il direttore responsabile

Resta in contatto con noi!

Scrivici a **info@proterrasancta.it** *oppure*
Pro Terra Sancta, Piazza Sant'Angelo 2, 20121 Milano

La Siria
che ho vissuto

Articolo di
Giacomo Gentile

Sono ritornato a dicembre 2021 da una missione di due mesi in Siria. Ho risieduto presso il Terra Sancta College, nella parte occidentale della città di Aleppo. All'interno della struttura del Terra Sancta College ci sono gli spazi in cui è stato aperto un importante progetto di Pro Terra Sancta, che si chiama Franciscan Care Center (FCC). Io ho seguito prevalentemente questo progetto dell'FCC, che adesso è distribuito su tre sedi, una, appunto ad Aleppo Ovest presso il Terra Sancta College e altre due in Aleppo Est.

Una parola su questo progetto del Franciscan Care Center. Si tratta di una realtà davvero bella, molto ricca, gestita da una donna musulmana sulla quarantina, Binan Kayyali, dottoressa di ricerca in psicologia e sotto la responsabilità di padre Samhar, frate francescano della Custodia di Terra Santa.
La dottoressa Binan gestisce all'interno dell'FCC due generi di progetti: porta avanti percorsi di supporto psicologico per bambini attraverso l'impiego dell'arte e conduce iniziative di alfabetizzazione per le donne musulmane sunnite, cui spesso viene impedito di proseguire gli studi oltre la seconda elementare.

I centri dell'FCC sono realtà molto affascinanti, e soprattutto sono realtà che rispondono a bisogni molto concreti della società siriana. Faccio solo un esempio: nel 2015 si è deciso di costruire una piscina al Franciscan Care Center perché i bambini giocano nell'acqua fuoriuscita dalle fogne, sventrate dalle bombe. Quando si crea una pozza per strada, i bambini ci sguazzano e ci giocano dentro. È vedendo il problema, conoscendo questi bambini che si è deciso di costruire una piscina. Allo stesso modo procediamo con i centri di distribuzione degli aiuti emergenziali (ne abbiamo due anche a Damasco e a Latakia). Non si tratta di un aiuto generico, ma di una distribuzione mirata di voucher per l'acquisto di beni di prima necessità: alimenti, articoli per bambini (pannolini, latte in polvere), gasolio…

Fa ancora un certo effetto, lo so, che a più di dieci anni dall'inizio della guerra in Siria ancora si debba parlare di aiuti di emergenza. In molti mi chiedono: "Ma si può ancora parlare di emergenza, dopo dieci anni?". La risposta, purtroppo è "Sì". In Siria la situazione continua a dimostrare che c'è quanto mai bisogno di un aiuto emergenziale, di 'primo livello', centrato sui bisogni più immediati ed elementari della popolazione. Anzi, soprattutto in quest'ultimo periodo, la situazione si è fatta ancor più grave: a partire dal giugno 2020, infatti, le sanzioni internazionali comminate alla Siria, congiunte con i problemi strutturali di politica e società, hanno provocato un tracollo davvero senza pari. Uno stipendio mensile, oggi, basta a malapena per fare fronte alle spese per la sopravvivenza materiale di una coppia; l'elettricità viene distribuita per due sole ore al giorno, non si può liberamente fare il pieno di carburante

alla propria auto, ma bisogna attendere che il governo dia il permesso… Insomma, non si può davvero pensare che il lungo periodo della guerra abbia portato ad una nuova normalità. Quella che vive oggi la Siria non è normalità, ma è una situazione drammatica, che richiede risposte energiche ed emergenziali.
Questi aiuti emergenziali, o di 'primo livello', non sono però da distribuire senza oculatezza. Occorre sempre avere in mente che il nostro scopo è quello di instaurare "catene di effetti positivi". L'assistenza emergenziale è il luogo in cui far accadere un rapporto umano, una relazione. In questo contesto, noi possiamo capire come un certo aiuto (alimenti, piuttosto che gasolio o prodotti per bambini) sia più utile al beneficiario, permettendogli di dedicarsi ad altre realtà personali, che richiedono attenzione. Aiutare un uomo con figli non significa soltanto permettergli di non avere più fame, ma soprattutto dargli modo di lavorare solo otto ore al giorno, anziché tredici o quattordici, permettendogli di trascorrere più tempo con i suoi congiunti, restituendo fiducia al suo progetto familiare. Questo è solo un esempio, piuttosto semplice, di una "catena di effetti positivi". Pensiamo a cosa vuol dire soccorrere una mamma, un giovane, persino un anziano, che potrà così smettere di mendicare.
Insomma, costituire relazioni continua ad essere il senso ultimo del nostro impegno in Siria. Anche se la crisi è immensa, e spesso ci supera, la semplice presenza di rapporti umani e di mutua fiducia non perde di una virgola il suo spessore. La Siria ha bisogno di ripartire dal valore dei rapporti, che sono il momento in cui viene restituita la dignità umana a un bisogno materiale. È a questa dignità cui noi puntiamo, quando agiamo in Siria, quando la dottoressa Binan incontra i 'suoi' bambini o le donne cui insegna a leggere, scrivere e far di conto. È a questa dignità che dobbiamo sempre guardare anche quando distribuiamo gli aiuti d'emergenza.

Sostieni
i nostri progetti
d'emergenza in Siria

Causale: EMERGENZA SIRIA G2
PRO TERRA SANCTA
IBAN: IT04U0501801600000017145715
Donazione sicura anche su **proterrasancta.org**

Fotografare per credere, diffondere per aiutare

È giusto fotografare *la povertà?*

di **Guendalina Sassoli de Bianchi**
Presidente Collegio
dei Sostenitori pro Terra Sancta

Sono stata in Siria, per la prima volta. Ho visto con i miei occhi come vengono impegnati i fondi che raccogliamo. A Damasco salgo in un palazzo fatiscente a conoscere una delle famiglie che assistiamo, un tetto di lamiera con una tenda sgualcita, 4 fornelli di cui 3 rotti, 5 figli di cui 2 maschi spediti in una scuola governativa improbabile e così lontana che non possono tornare per mesi, una figlia 15enne con una dermatite su una gamba che sembra più che altro un attacco di zecche, un padre che lavora come delivery boy servendosi dei mezzi pubblici. Le ragazzine mi mostrano il loro gattino di pochi giorni, me lo mettono in braccio e mi si arrampica su una spalla. Le bambine sorridono, la piccola mi fa vedere una maglietta che forse è nuova, sorridono come se fosse venuta a trovarle un'amica. E io le fotografo e mi sento anche un po' in colpa, lo faccio perché cercherò aiuto per loro e per far questo ho bisogno che la gente veda e capisca, ma c'è sempre un senso di vergogna a fotografare la povertà. Li metterò in mostra per quello che invece vorrebbero nascondere, chissà se tolgo loro la dignità mettendo l'accento sulla fragilità della loro vita? Le persone che fotografo cercano di mostrare ciò che hanno di bello, e io cerco invece di fotografare ciò che hanno di brutto. Scatto un ritratto sorridente ma so di prendere la cucina scrostata alle loro spalle. Scattare continuamente fotografie in qualche modo è imbarazzante e fastidioso, mette le persone a disagio ma io non posso fermarmi, devo catturare visivamente tutte le emozioni che provo e so che qui sono un ambasciatore, dovrò tornare in Italia e avrò il compito importante di trasmettere tutte le mie emozioni, di raccontare e di essere gli occhi di chi non può essere lì con me. Per far questo ho solo il mio cuore, le mie parole e il mio telefono che in 24 ore ha già scattato 422 foto.

Siamo tutti ambasciatori, anche le persone che fotografo, in quel momento sono ambasciatori del loro Paese, per quanto povero e misero possa essere, il loro volto diventerà un legame col mondo esterno e, se ne fossero consapevoli fino in fondo, credo che ne sarebbero fieri.

Io mi sono sentita fiera di quello che abbiamo fatto come Collegio Sostenitori, e di quello che faremo. Vorrei solo che sempre più persone ci seguissero e si iscrivessero, per dare l'esempio e per venire un giorno a vedere con i loro occhi quante persone abbiamo aiutato.

PRO TERRA SANCTA

ENTRA NEL COLLEGIO SOSTENITORI PRO TERRA SANCTA

UN'OPPORTUNITÀ APERTA A TUTTI!

Per entrare a far parte del Collegio è necessario mandare la domanda di adesione che si trova sul sito o che si può richiedere alla mail: **sostenitori@proterrasancta.org**

Al momento dell'adesione i soci riceveranno la Medaglia di appartenenza al Collegio che rappresenta il Santo Sepolcro e il legame indissolubile con la Chiesa Madre di Gerusalemme.

Colori per il *Libano distrutto*

Articolo di
Giovanni Caccialanza

Sotto le mascherine, i volti sono sorridenti; al di sopra, gli occhi brillano un po' stupiti, un po' divertiti… Una macchia di colore si muove davanti a tutti; una tuta gialla, una parrucca variopinta, un gran naso rosso: un clown gonfia palloncini colorati, li piega, li regala, corre vicino ai bambini, se ne ritrae come spaventato, solo per poi tornare da loro con un nuovo trucco, un nuovo gioco o una nuova trovata.

Uno spettacolo di giocoleria per bambini. Accade a Beirut, negli ambienti del progetto recentemente aperto nel cuore della capitale libanese. Si tratta del Franciscan Care Center (FCC) di Beirut, dove i sei impiegati di Pro Terra Sancta, insieme ad un'equipe tecnica, accolgono ogni giorno bambini ed anziani per dare spazio alla gioia e alla vitalità.

Dalla sua apertura nel mese di ottobre 2021, l'FCC di Beirut sta procedendo a gonfie vele. Nei suoi ambienti i bambini trovano percorsi di assistenza psicologica attraverso l'arte, mentre i più adulti sono supportati attraverso percorsi specifici, e i loro bisogni sono accolti in sportelli d'ascolto loro dedicati. Si tratta di un centro di assistenza "psico-sociale", come lo definisce Fadi Bejani, nostro collaboratore.

E bisognerebbe prestare grande attenzione a tutti e due i segmenti che compongono l'aggettivo scelto da Fadi: si tratta, con l'FCC, di avere aperto un luogo in cui ricevere supporto psicologico, ossia un percorso individualizzato, centrato su bisogni specifici del singolo, che però si svolge tutto 'socialmente'. Cioè a stretto contatto gli uni con gli altri, certo, per creare occasioni di scambio all'interno degli ambienti del Centro, ma più ancora tenendo bene in vista lo scopo ultimo del percorso psicologico, che consiste nel reinserimento forte e vivo all'interno del tessuto di relazioni che circondano il singolo. È questa la vocazione dell'FCC, restituire un protagonismo vitale e creativo a quelle persone (bambini, adulti o anziani che siano) che la freschezza l'hanno smarrita da tempo.

E in Libano, di questo protagonismo e di questa vitalità, c'è un bisogno immenso. Non passa giorno, ormai, senza che una qualche notizia dal Paese dei Cedri non ci presenti un peggioramento della situazione economica, sociale e politica. Il Libano è stato travolto da una crisi economica senza precedenti, che ormai da due anni e mezzo si è tramutata in un caos istituzionale di cui approfittano spesso i più rapaci e i più spregiudicati esponenti della classe politica. E lo si è visto bene quando, il 4 agosto 2020, le immagini tremende dell'esplosione del porto di Beirut hanno attratto lo sguardo paralizzato e atterrito dell'Occidente sulla più grande esplosione non nucleare dalla seconda guerra mondiale ad oggi. Un evento incredibilmente grave tutt'ora in attesa di vedere identificati i colpevoli. A quasi due anni dall'accaduto…

I dati confermano la fotografia impietosa di un Libano in ginocchio:

la lira libanese ha perso negli ultimi due anni il 90% del suo valore; il tasso di disoccupazione (particolarmente grave per la fascia 25-40) si attesta intorno al 65%; l'80% della popolazione, afferma l'UNICEF, vive con meno di 1,5$ al giorno; il 10% degli abitanti del Paese è fuggito tra il 2019 ed oggi… Sono questi solo alcuni dei numeri che fotografano una notte che s'addensa, che si stringe e che soffoca il Paese dei Cedri. Anche in Libano come in Siria, ormai, l'elettricità arriva due sole ore al giorno. Non ha neppure più senso mettere il cibo in frigorifero.

Ecco da dove nasce l'esigenza di restituire un protagonismo ai giovani, alle giovani, ai bambini, agli uomini, alle donne, agli anziani, alle categorie fragili o meno in Libano. Ecco perché aprire un luogo, con l'FCC, in cui dare spazio, far respirare e far alzare lo sguardo. Lo si fa con professionalità, certo: una squadra di psicologi è pronta a offrire percorsi terapeutici e di supporto qualificati, mirati, chiari. Più ancora, però, lo si fa con creatività, con gioia: si utilizzano colori e sogni, si struttura la terapia attraverso il ricorso all'arte; si mettono le une accanto alle altre le persone, perché la speranza nasca in un incontro concreto, reale, e non tra le carte.

L'impegno di Pro Terra Sancta nel Paese del Libano non è però confinato alla sola Beirut, né al solo FCC. A Nord, nella città di Tripoli, abbiamo aperto nel novembre 2021 un dispensario medico, che svolge attività di ambulatorio e di farmacia. In un momento storico in cui perfino i farmaci più elementari diventano beni di lusso è essenziale garantire a tutti un adeguato supporto sanitario. Nel nostro centro tripolitano, abbiamo attivato un servizio di distribuzione di farmaci a prezzi contenuti o nulli per i più indigenti. In aggiunta, il centro offrirà servizio di ambulatorio, grazie alla presenza di medici specializzati.

Ancora una volta, l'attenzione è stata posta prima di tutto sui bambini, con l'assunzione di due pediatre, che presto saranno raggiunte da un medico di base e un cardiologo. Le persone attualmente assistite dal centro, tra farmacia ed ambulatorio, sono circa 500, e si stima che entro poche settimane il numero possa triplicare, fino a raggiungere i 1.500 persone.

Sostieni i nostri progetti *d'emergenza in Libano*

Causale: EMERGENZA LIBANO G2
PRO TERRA SANCTA
IBAN: IT04U0501801600000017145715
Donazione sicura anche su **proterrasancta.org**

Il tesoro di Enrico IV

Articolo di
Giacomo Pizzi

Donazione in memoria di Enrico IV

"Pregate per l'anima dell'illustrissimo principe Giovanni di Gant Duca di Lancaster, figlio del Re inglese Edoardo III e padre del Re Enrico IV grazie alla cui generosità questo manoscritto è stato redatto ad uso dei santi frati del Monte sacro di Sion". Queste le brevi righe di una nota apposta sul primo di 5 preziosi antifonari trecenteschi, recapitati in dono alla comunità dei frati francescani di Betlemme, di cui oggi rimangono solo 3 esemplari. Sono l'intenzione di preghiera solenne di un figlio che accompagna una donazione in memoria di suo padre, per sostenere nello spirito i frati a custodia della Basilica della Natività (nel testo si parla di "santi padri del monte sacro di Sion", dove era ubicata la sede della Custodia francescana di Terra Santa, ma secondo le ricostruzioni furono donati alla comunità di Betlemme). Solo che il figlio è l'illustre inglese Enrico Bolingbroke, incoronato re col titolo di Enrico IV nel 1399, che prima dell'incoronazione, verso la fine del 1392 si era recato in pellegrinaggio in Terra Santa, a Gerusalemme per toccare con mano i luoghi di Gesù. È una delle numerose testimonianze giunte sino a noi dal passato che raccontano del forte legame dei reali europei con la terra di Gesù, legame che si è sempre trasformato in sostegno per le opere e i santuari. Cosa di preciso abbia indotto re Enrico a donare questi preziosi manoscritti di veneziana fattura, si può in parte dedurre dalle ricostruzioni. Quello che sicuramente emerge da questa nota è il desiderio di legare la memoria del padre per sempre alla terra più amata da Dio, una memoria che potesse rimanere viva attraverso il sostegno alla missione di quei "santi frati" a custodia dei Luoghi Santi.

Vivere per sempre in Terra Santa

Fare un lascito testamentario o una donazione in memoria in favore di pro Terra Sancta significa inserirsi in una tradizione plurisecolare. Sono molte le testimonianze che ci riferiscono di credenti che mandarono nei secoli donazioni per i santuari e i Luoghi Santi, con lo scopo di rispondere alle necessità dei più poveri e mantenere un legame con Gerusalemme.

Le donazioni per la Terra Santa hanno consentito nell'arco di 2000 anni di storia di realizzare grandi opere. A volte intere cattedrali, come nel caso della basilica di Nazaret, per la costruzione della quale l'architetto Giovanni Muzio rinunciò al suo onorario. Aiutare la Terra Santa vuol dire stringere un legame forte con la terra che ha visto le origini del Cristianesimo e della fede, anche con piccoli gesti di generosità.

Il legame con la Terra Santa, sull'esempio di san Paolo, si è sempre realizzato con gesti di carità reale, operati in vita o dopo la morte. Paolo racconta che la raccolta a favore dei cristiani di Gerusalemme è grazia, condivisione, servizio, amore che vede in azione la generosità e la grazia del Signore (Rm 15,25-27). Come riconosce la tradizione, tutto quello che si opera nella Città Santa trova un'eco nella Gerusalemme celeste.

UN TESTAMENTO O UNA DONAZIONE IN MEMORIA VUOL DIRE SCRIVERE PER SEMPRE IL PROPRIO NOME NELLA STORIA DI TERRA SANTA

UN LASCITO PER LA TERRA SANTA

Per ricevere gratuitamente la guida ai lasciti
scrivi a ***lasciti@proterrasancta.org*** *o telefona:* ***02.65.72.453***

5xMille

IN TERRA SANTA

LA TUA FIRMA FA MIRACOLI!

#unafirmafamiracoli

CODICE FISCALE:

972 75 88 05 87

Le tue donazioni vengono destinate a finanziare progetti in **ambito di conservazione e sviluppo** dei luoghi storici della Terra Santa, **educazione e assistenza** delle fasce sociali più deboli come donne, bambini e portatori di disabilità, **emergenze umanitarie** in Medio Oriente con distribuzione di beni di prima necessità.

Ogni donazione ricevuta fa la differenza per tante famiglie in difficoltà della Terra Santa. Questa aiuta a dare un educazione a tanti bambini, a comprare medicinali e cibo, a restaurare e valorizzare i luoghi di culto. Non importa che il tuo reddito sia alto o basso: **la tua firma fa miracoli in Terra Santa!**

Ricordati di firmare lo spazio dedicato al **5XMille** nei modelli CUD, 730 e nel modello UNICO.
Occorre firmare la prima sezione relativa al *"sostegno delle organizzazioni non lucrative".*

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT. A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA Nome Cognome

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 7 2 7 5 8 8 0 5 8 7

Il 5XMille non rappresenta un'alternativa al versamento dell'8 per mille a favore della Chiesa Cattolica.

PRO TERRA SANCTA

DONA ONLINE!
proterrasancta.org

5xMille